



Anton Rubinstein Symposium

ARS



Con il patrocinio del Comune di Roma

Assessorato Politiche giovanili, Sicurezza, Università e del V Municipio

Notiziario dell'Associazione Culturale "Anton Rubinstein" di Roma

Via Ernesto Rossi 16/16A- 00155 Roma. Tel.0640800613- 347.8012813 – 347.3826798 – c.f. 97294400581

Direttori artistici: Sara MATTEO e Sasha BAJCIC

www.antonrubinstein.net

Omaggio a Sviatoslav Richter

a dieci anni dalla morte

Venerdì 20 aprile 2007

Concerto di Sasha Bajcic

Presentazione di Giorgio Ceccarelli Paxton



Roma, 20 aprile 07. Sala Anton Rubinstein. Il pianista Sasha Bajcic suona in ricordo di Sviatoslav Richter scomparso dieci anni fa.



Sasha Bajcic

nasce a Belgrado (YU) nel 1964 dove studia e si diploma in pianoforte sotto la guida del Maestro G. Izrailjovic, presso la scuola di Musica "J. Slavenski". E' stato vincitore di due primi premi nell'ambito del concorso quadriennale "Giovani Pianisti di Jugoslavia". Dopo aver frequentato la Master-class del M° M. Frager a Luzern (Svizzera) prosegue i suoi studi in Svizzera ed in Germania presso la "Staatliche Hochschule fur Musik" dove frequenta il corso di perfezionamento per concertisti diretto dal M° L. Gyemesi. Segue ancora i corsi di perfezionamento a Tours (F) tenuti dai Maestri L. Dedova e E. Malinin e dal 1987 il corso superiore triennale di pianoforte presso il Conservatorio "P.I.Tchaikovsky" di Mosca (RU), sotto la guida del Maestro Evgenij Malinin, ottenendo il "Diploma di Livello Superiore". Ha suonato nell'ambito di prestigiosi festivals internazionali tra i quali: Festival della Musica di Zurich (CH), manifestazioni "Beethoven" e "Liszt" a Belgrado, "Festival in memoria di Sviatoslav Richter" a Tarussa (RU), e la recente tournée in Giappone in qualità di rappresentante della "Scuola russa" del Conservatorio di Mosca, ottenendo ovunque consensi calorosi di pubblico e di critica. Ha inciso per la radio jugoslava e per la radio svizzera ed è ospite di giurie di concorsi internazionali. Nel maggio 2003 è stato insignito del Premio EIP-Musica per la pace da parte dell'Organizzazione mondiale E.I.P. (Ecole Instrument de Paix), come esponente della scuola pianistica russa in Italia.



Il programma prevedeva:

- J. S. Bach *Fantasia in Do minore Bwv 921*
- F. J. Haydn *Sonata in Si min. Hob XVI/32*
- F. Chopin *Polonaise-Fantasia op. 61*
- C. Debussy *Da Préludes: Brouillar*

Le vent dans la plaine, Ondine
S. Prokofiev *Sonata in Re min. n. 2 op. 14*. Il pianista ha concesso due bis, ambedue di Prokofiev.

**SASHA BAJCIC
IN OMAGGIO A
SVIATOSLAV
RICHTER**

di Giorgio Ceccarelli Paxton

Il concerto del 20 aprile 2007 tenutosi nell'accogliente e amichevole sala della benemerita Associazione "Anton Rubinstein" ha segnato due momenti molto importanti. In primo luogo ha visto il ritorno sulle scene romane dopo diversi anni del pianista Sasha Bajcic, un ritorno lungamente atteso e che era stato più volte prorogato per motivi diversi. Lo "smalto", il vigore, la profonda comprensione del testo sono rimasti intatti, ma di questo si dirà in seguito. Il secondo motivo (fortemente voluto dallo stesso artista) è stato il desiderio di rendere omaggio a quel grande pianista che è stato Sviatoslav Richter, nato il 20 marzo 1915 in Ucraina e morto il 1 agosto 1997 a Mosca. Egli è dunque stato ricordato allo scadere dei 92 anni e un mese dalla nascita e a dieci anni dalla morte con un concerto in cui sono state eseguite tutte musiche che Egli aveva in repertorio. Vorrei utilizzare il termine "ricordare" nel suo vero significato etimologico, che si è perso per strada con l'utilizzo di questo verbo esclusivamente nella sua accezione "mnemonica", cioè di portare o ri-portare alla mente. Nell'etimologia è invece presente un altro elemento del corpo umano: il cuore. Ri-



cor-dare significa dunque ri-dare il cuore – *cor* in latino - (e non solo la mente) alla persona che si ricorda; tenerla nel proprio cuore, nella purezza del motore pulsante e vitale dell'essere umano. Inoltre: nella mente c'è posto per un numero sterminato di rimembranze; i miliardi di neuroni ci aiutano a questo. Ma nel cuore non c'è tanto posto: è tutto più angusto e ristretto, e chi sta nel cuore di un'altra persona ha un posto



privilegiato. Non ho dubbi che Richter abbia un posto speciale nel cuore di Sasha Bajcic (come nel cuore di moltissimi altri, naturalmente), ed è quindi, in questo senso, un privilegiato; come

è un privilegiato, dal canto suo, il nostro pianista ad avere una così speciale predilezione per Colui che impersona l'arte pianistica ai suoi massimi livelli interpretativi, virtuosistici, etici e di totale dedizione alla Musica. "Verso l'arte bisogna disporsi con rispetto" fu una massima di Richter, costantemente alieno dal preponderare il ruolo del pianista nei confronti dell'autore ("L'esecutore ideale non è che lo specchio dell'autore"). Questo rispetto verso il compositore si concretizzava nell'assoluta fedeltà al testo originale ("E' importante basare l'interpretazione sull'autentico carattere dell'opera, essere fedeli al suo spirito"). E poi il modo di porsi nei confronti della Musica: "La cosa più importante è amare ciò che esegui", ed ancora: "Entusiasmo: ogni brano deve essere eseguito come se fosse la prima volta". Tutto ciò si può riassumere in una sola parola: onestà nei confronti della musica e quindi verso l'arte; e, di conseguenza, verso il pubblico. Questi elementi si ritrovano integralmente nell'approccio artistico di Sasha Bajcic e nelle sue esecuzioni.



Il primo brano eseguito è stata la breve *Fantasia in do minore BWV 921* di Johann Sebastian Bach (1685-1750). Esso ci è stato tramandato in un

quaderno (detto "Andreas-Bach-Buch" dal nome del suo proprietario) contenente composizioni per cembalo e organo copiate da Johann Bernhard, allievo di Bach negli anni trascorsi dal compositore a Weimar (1708-1717). Si tratta di un'antologia di 56 pezzi di vari autori che include anche 15 composizioni di Bach o a lui attribuite nello storico catalogo di Schmieder del 1950. In seguito la ricerca musicologica ha corretto in parte queste attribuzioni, identificando precisi autori per alcuni brani, limitandosi a porre in dubbio

l'autenticità bachiana per altri; ed è appunto questo il caso della *Fantasia* (o *Preludio*) *BWV 921*, che si articola in tre parti, una breve sezione introduttiva arpeggiata, una seconda sezione in ritmo di 6/8 e una più vasta sezione conclusiva in 4/8. In questo breve brano c'è un Bach fresco e immediato, lontano dal matematico e filosofo delle sue opere maggiori.

Ed è proprio questa freschezza che introduce alla *Sonata in si minore Hob. XVI: 32 (Ur-text nr. 47)* di Franz Joseph Haydn (1732-1809) in tre movimenti (Allegro moderato, Minuetto con Trio, Finale Presto). Molta della musica di Haydn è stata scritta per allietare un principe e la sua corte, e il suo tono è di conseguenza tendenzialmente spensierato; questa inclinazione rifletteva



probabilmente la personalità equilibrata e allegra del compositore. Al contrario, le opere in modo minore, spesso estremamente serie e profonde, costituiscono delle fortissime eccezioni alla regola. La *Sonata in si minore* fa parte di una raccolta di sei, diffusa in copie manoscritte nel 1776 ed è uno dei grandi capolavori pianistici, testimonianza intensa di passione romantica tanto più sorprendente poiché la composizione avviene in pieno periodo galante. Questa sonata domina dall'alto le altre opere della raccolta (nn.42-47) ed è sullo stesso livello delle ultime opere pianistiche di Haydn per la perfezione della scrittura, la concentrazione formale, con in più un impeto febbrile che culmina nello sbalorditivo *Presto* finale, affermazione inesorabile di uno spirito già beethoveniano. La freschezza di cui si diceva all'inizio era l'elemento che Richter voleva precipuamente mettere in luce interpretando Haydn. Lungi dal darne una versione classicamente "viennese" (come, tra gli interpreti moderni, Andras Schiff) troppo ingessata, lenta e in definitiva opaca, Richter faceva rivivere tutto il proromanticismo di Haydn mettendone in luce i chiaroscuri, la brillantezza, i colori che si ritroveranno in parte in Beethoven, in parte in Mendelssohn.

Sasha Bajcic è su questa linea interpretativa che, si badi bene, è più difficile da rendere che non l'altra più tradizionale e classicheggiante.

La sua interpretazione, comunque, regge bene il confronto con quella del Maestro, e, se talvolta questa è irraggiungibile, il "senso" storico e l'atmosfera artistica sono assolutamente affini, comprensibili e godibili. La prima



parte del concerto, dedicata al '700 e '800 si chiude con Chopin (1810-1849), uno Chopin tra i più importanti: la *Polonaise-fantasia in La bemolle maggiore op. 61*. Terminata nell'estate del 1846, lo stesso anno della rottura con George Sand., questo brano sembra come un riflesso dei suoi sentimenti e delle sue delusioni di fronte ad un avvenimento così doloroso nella vita affettiva del musicista. Secondo Liszt che vi scorgeva moti sfrenati, sorrisi melanconici e improvvisi sobbalzi, questo pezzo trabocca di elegiaca tristezza. Un'introduzione, un ampio preludio rapsodico, precede il tempo principale. Si passa poi ad un *Agitato* e poi ad un *Più lento* pieno di nostalgia che prelude ad un crescendo finale doloroso ed eroico. In realtà questa composizione ha particolare rilievo anche dal punto di vista strutturale in quanto il concetto tradizionale di forma unitaria e simmetrica (che era presente finora in molte opere di Chopin, si pensi agli scherzi e alle altre polacche,) viene scardinato per una libertà espressiva che confina con il carattere della ballata. Le relazioni tematiche inoltre preludono alle ricerche sul suono di Debussy. Sasha Bajcic ne ha dato un'interpretazione vigorosa, asciutta, decisa, lontana dalla melassa languorosa che ancora affligge molte interpretazioni chopiniane. La scuola russa dei Neuhaus, dei Richter, dei Gilels, Zak, Flier ecc. ha degli ottimi seguaci ed epigoni.



La seconda parte del concerto ci ha portato in pieno '900: Debussy (1862-1918) e Prokofiev. Del primo sono stati eseguiti tre *Preludes*: *Brouillards* e *Ondine* (dal *Deuxieme Livre*)

e *Le vent dans le plain* (dal *Premiere Livre*)

I due volumi dei *Preludes* vengono pubblicati rispettivamente nel 1910 e nel 1913; ognuno è composto di 12 pezzi, in ognuno dei quali è presente un processo di dissoluzione della forma a tutti i livelli. In essi si può ritrovare tutto il mondo di Debussy, le sue ascendenze letterarie, le frequentazioni artistiche, i pensieri, gli stati d'animo, il suo **simbolismo**. Egli pone i titoli dei *Preludes* pudicamente alla fine dei pezzi, non all'inizio, e preceduti da tre laconici puntini di sospensione, volendo evitare il rischio di sopravvalutare la fonte programmatica. I titoli hanno natura di simboli, che suggeriscono un significato, ma non lo definiscono, lasciandolo aperto a diverse possibili interpretazioni. *Brouillards* è interamente basato sull'opposizione tra tasti bianchi e tasti neri; non c'è tema, non c'è sviluppo, non c'è forma tradizionale, niente armonia, né melodia né accompagnamento. La dimensione spaziale del suono è straordinariamente dilatata, proprio come

la nebbia. Lo spirito pagano di Debussy riveste gli elementi di una varietà infinita di caratteri. Una brumosa cortina di suono crea un'atmosfera irreali. Può essere il fantasticare di un bimbo che guarda alla nebbia attraverso una finestra, la grande calma bianca, l'improvvisa luce riflessa nella nebbia che si scioglie. Ma può essere l'incubo di spiriti diabolici, di pericoli nascosti, di terribili avvenimenti che danno il brivido di una novella di Poe: ognuno può dare l'interpretazione che vuole.

Le vent dans le plain racconta il sorgere del vento arido, prima come uno zefiro, il suo libero espandersi della pianura, il suo turbinare e aumentare, poi una calma ingannevole, di nuovo la sua forza si moltiplica in folate, un turbine spazza la regione, poi il rombo si esaurisce perso in un ultimo respiro mormorato: una folata di vento trasportata sulla tastiera.

In *Ondine* si passa a una descrizione dell'acqua, che è l'elemento materiale che percorre tutta l'opera di Debussy, che poi è anche l'elemento simbolista per eccellenza. Attraverso il linguaggio fluido dell'acqua si ritrova l'ambiguità delle cose, le impressioni fugaci e delicate che esse producono. In questo gusto per l'impreciso e l'asimmetrico, l'acqua appare come il tema privilegiato, l'immagine prima dell'ambiguità e del doppio senso. La musica di Debussy è impregnata di questa liquidità come tutta l'arte simbolista, e l'acqua di Debussy diventa l'autentica dinamica della sua opera. Così è per la freschezza mobile che percorre questa *Ondine*. La materia di questo preludio è fornita dall'interesse di Debussy per gli esseri sovranaturali e dal suo pagano e panteistico amore della natura e dei suoi elementi: mare, vento, foreste. Le allusioni all'acqua, al mormorio, alle figure guizzanti rapide e capricciose, ai loro giochi graziosi pervadono la maggior parte dei materiali melodici e delle forme di accompagnamento del preludio.

Sasha Bajcic ha fornito un'interpretazione tecnicamente e descrittivamente precisa di questi preludi. Egli sembra prediligere un'interpretazione impressionistica di Debussy, visto come un descrittore dei fenomeni naturali, alla stessa stregua di un Monet o di un Renoir. Secondo altre interpretazioni sotto alla superficie della musica di Debussy c'è tutto un mondo nascosto che rimanda ad un "non detto". Il mondo dell'Impressionismo è fluido, il mondo di Debussy è ambiguo. La musica di Debussy rimane più convincente dove essa non afferma nulla, dove diviene espressione dell'impronunciabile, cioè simbolo cui ognuno può attribuire il proprio significato. Probabilmente si deve passare attraverso la acquisizione di quella straordinaria opera che è *Pelleas et Melisande* per entrare nell'altro mondo di Debussy: un mondo non impressionisticamente descrittivo, ma simbolicamente magico e misterioso, dove nulla è detto, ma tutto è sussurrato, nulla è preciso, ma tutto è sfumato.

Con Prokofiev (1891-1953) siamo in un altro ambiente ed in altre sonorità. Credo, in tutta sincerità, che Sasha possa



essere inserito tra i migliori dieci interpreti viventi di questo autore. La potenza percussiva, il virtuosismo supremo, la capacità di approfondimento dei temi, l'approccio stilistico sono stupefacenti e destano stupore anche dopo ripetuti ascolti, anche dopo che le nostre orecchie si sono abituate alle meraviglie che sgorgano dal suo pianoforte. È stata eseguita la *Sonata nr.2 in re minore op.14*, composta nel 1912 dedicata a Maximilian Schmidthoff, un grande amico e compagno di studi del compositore morto suicida nel 1913 (a 21 anni) in un bosco finlandese. A questo giovane Prokofiev dedicherà poi, postumi, il *Secondo concerto* per pianoforte e orchestra e la *Quarta Sonata*. Orbene, Prokofiev racconta di aver ricevuto, il 9 maggio 1913, una cartolina dal suo amico che diceva: "caro Sergej, ti comunico l'ultima novità: mi sono suicidato: Non rattristarti, rimani indifferente: onestamente, è tutto ciò che l'incidente merita. Addio, Max: Le cause non sono importanti". Forse in questa sonata vi è già una premonizione di questo accadimento che tanto colpì il compositore? Non lo sappiamo, ma stilisticamente e culturalmente Prokofiev è già tutto qui: nel legame tracciato tra classicismo e modernismo, come nei contrasti tra il vigore dei ritmi e delle armonie e un lirismo caratterizzato a tratti dal colore nazionale. Dal punto di vista estetico le armonie aspre e il gran senso ritmico si collocano nell'alveo delle estetiche simboliste e futuriste in voga a quell'epoca (ascoltando Prokofiev viene da pensare ai quadri di Chagall o alle poesie di Majakovskij).

Il trattamento percussivo del pianoforte (alla Bartok) non pregiudica la ricchezza dell'invenzione melodica, presente soprattutto nel terzo movimento, l'*Andante*, che è una delle più belle pagine narrative di Prokofiev. La sua atmosfera di mistero e di leggenda si collega alla tradizione russa. Tutto Prokofiev è poi ancora nel movimento conclusivo, *Vivace*, che passa da un virtuosismo vorticoso ad una melodia lirica dolcissima che si collega al primo movimento per sfociare nei possenti accordi finali.

Tutto ciò è stato reso in maniera superba da Sasha Bajcic, che ha poi voluto regalare due bis sempre di Prokofiev: le *Suggestion diabolique op.4* e il *Prelude op.12 nr.7*. Anche qui il tecnicismo vorticoso l'ha fatta da padrone, ma sempre al servizio del senso della musica. Come abbiamo detto tutti i brani presentati fecero parte, eccetto l'ultimo bis, del repertorio richteriano.

Non possiamo dire di aver risentito Richter. Di Lui ne nascono uno ogni secolo – se va bene. Ma possiamo dire di averne sentito vari echi, e non lontani, nella serietà dell'approccio, nelle scelte stilistiche, nel virtuosismo esasperato di alcuni momenti, nell'onestà di fondo. Come si diceva all'inizio, Sasha Bajcic ha ri-cor-dato, ha dato il suo cuore, al Maestro scomparso ed il fondersi, a lontananza di tempo e spazio, di queste due arti pianistiche è l'omaggio più bello e sentito che potesse essere fatto al nostro Maestro.

Giorgio Ceccarelli Paxton

Sviatoslav Teofilovich Richter (20 marzo 1915 – 1 agosto 1997)

Nato a Zhitomir, in Ucraina, Richter è stato uno dei più leggendari ed affascinanti pianisti del XX secolo. Crebbe a Odessa e la sua prima formazione musicale è stata in prevalenza da autodidatta. Suo padre, professore di pianoforte e organista, gli impartì un'educazione musicale di base e Sviatoslav imparò semplicemente suonando i capolavori del suo repertorio. Tenne la sua prima esecuzione in pubblico nel 1934 ma non iniziò formalmente lo studio del pianoforte per altri tre anni, quando si iscrisse al Conservatorio Čajkovskij di Mosca.

Studiò con **Heinrich Neuhaus** che aveva insegnato anche ad Emil Gilels e che indicava Richter come "lo studente geniale, il cui arrivo aveva atteso per tutta la vita". Nel 1940, mentre era ancora uno studente, suonò in anteprima mondiale la Sonata per pianoforte N. 6 di Sergei



Prokofiev, il compositore alle cui opere sarà in seguito invariabilmente associato. L'occidente iniziò a conoscere Richter e la sua fama grazie a delle registrazioni eseguite durante gli anni '50. Tuttavia le tournée non erano particolarmente amate da Richter, che preferiva un ambiente più intimo per i suoi concerti e negli ultimi anni volle suonare in piccole sale, quasi oscurate, a volte con una sola piccola lampada che illuminava il suo pianoforte. Morì a Mosca mentre studiava per una serie di concerti che doveva tenere. Il suo repertorio spaziava virtualmente su tutte le principali opere per pianoforte. Il segreto della sua memoria (fino ad un'età avanzata suonava impegnativi programmi senza spartito, fatto inusuale fino agli anni '60), era semplicemente il risultato della straordinaria abnegazione con cui si applicava nello studio: si dice che studiasse in media 10-12 ore al giorno. La forza e la padronanza dello strumento acquisite con questo impegno hanno fatto di Richter un punto di riferimento per i pianisti di nuova generazione.

Tratto da Wikipedia

A GAZZETTA DI BASILICATA

CONCANTI Nella chiesa madre alle 20.30

A Terravecchia suona Sasha Bajcic Stasera il grande pianista

GIUSEPPE CONIGLIO

Il celebre pianista Sasha Bajcic di scena a Fisticci, questa sera, dove terrà un recital pianistico in memoria di Sviatoslav Richter, alle 20.30, nella Chiesa Madre del rione Terravecchia. Un appuntamento da non perdere per gli appassionati di musica, ai quali si offre l'importante opportunità per ammirare ed applaudire i virtuosismi e la tecnica di uno dei più bravi concertisti del mondo.

Il programma, articolato in due serzine, prevede l'esecuzione di brani scelti e musiche di J.S. Bach, F.J. Haydn, F. Chopin, i Preludi di C. Debussy e la Sonata n. 2 op. 14 di S. Prokofiev.

L'iniziativa è dell'Accademia Pianistica Lucana "F. Busoni" - direttori artistici Alessandro Vena e Saverio Sangregorio - che ha inserito il concerto nell'ambito della stagione 2006-07. Un importante salto di qualità per il giovane sodalizio pugliese, nato nel 2001 e presieduto da Vito Pelizzo, oggi punto di riferimento non solo per chi ama la musica ma anche per quanti muovono i primi passi verso l'avviamento dell'educazione musicale. E il concerto di Bajcic può costituire veramente alla definitiva consacrazione dell'Accademia.

Nativo di Belgrado, è pianista Sasha Bajcic è stato insignito nel 2002 del prestigioso premio «Musa per la pace».

Nativo di Belgrado, Sasha Bajcic, allievo di grandi maestri, ha tenuto apprezzati concerti in tutto il mondo, alternandoli con gli indispensabili perfezionamenti. Tra i riconoscimenti più significativi, la partecipazione al Festival della Musica di Zagabria (1986) ed alle manifestazioni a Belgrado in onore di Beethoven e Liszt. Nel 2002 ha rappresentato la scuola pianistica russa in Giappone e nell'anno seguente è stato insignito del prestigioso premio "Kip Musica per la Pace". Oggi svolge una intensa attività concertistica nei principali Paesi europei, conseguendo attestazioni calorose di critica e di consensi.



Sara Matteo e Paolo Taballione a Catanzaro



Concerto

Paolo Taballione - Flauto
Sara Matteo - Pianoforte

VENERDI' 20 APRILE 2007 ORE 18.00
PALAZZO DE NOBILI - CATANZARO

sottolineato dai grandi applausi del pubblico intervenuto al "Palazzo dei Nobili"

Il concerto-jazz con Massimo Villani-Monica Franceschina



Il meglio del jazz il 7 aprile scorso nella nostra sala di Via E. Rossi è stato offerto da Massimo Villani piano-jazz e da Monica Franceschina voce solista. L'esperienza e la professionalità dell'uno ha fatto paio con la voce calda e decisa dell'altra. Un'accoppiata vincente.

Il 4 maggio 07

Viviana Marconi e Giulio Fraternali



Viviana Marconi al saxofono e Giulio Fraternali al pianoforte il 4 maggio 07. Un'inedita ed interessante trascrizione di Bach per uno strumento moderno come il saxofono è stata presentata da Viviana Marconi mentre Giulio Fraternali si è esibito nel congeniale repertorio di Gershwin (Rapsodia in blu del 1924) e di Bela Bartók con la Suite op. 14

Franca Coari



La soprano Franca Coari (la prima a sin.) del Coro Polifonico "Roma Cantat" di Casal de' Pazzi di Roma ritratta a Mosca, con Francesca Nena (al centro) e la Presidente del Coro Anna Maria Boesso, nella tournée Russia-Estonia del maggio 1989.

Un'improvvisa malattia, una cura impossibile, un terribile vuoto in famiglia. Franca Ferrone Coari ha lasciato il marito, i due figli, le nipotine, sua gioia immensa. Ad essi la nostra redazione si unisce nel dolore. Il "suo" coro ha cantato nella Messa d'addio nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena de' Pazzi. Ma c'era palpabile una convinzione: che Franca, libera ormai della sofferenza degli ultimi giorni, stesse a cantare anche lei, quasi a confortare e a rassicurare tutti, quell'Ave Maria di Arcadelt a lei dedicata e che tante volte ha eseguito nei suoi venti anni di coro. La Presidente del Coro "Roma Cantat" Anna Maria Boesso, alla fine della cerimonia ha avuto la forza di leggere un ricordo di Franca che riportiamo qui appresso.

Cara Franca, cantare con te era bello! Oggi ci troviamo a cantare per te, con il cuore colmo di dolore, di emozione, di tristezza, di ricordi: il ricordo della tua amicizia, della tua innata eleganza, della tua gentilezza, del tuo sorridere sempre, anche nei momenti più difficili, della tua voce chiara, intonata. Quante emozioni abbiamo condiviso in questi vent'anni di coro insieme: la trepidazione prima dei concerti, l'entusiasmo per imprese importanti, la gioia nei momenti di festa vissuti insieme per consolidare l'amicizia, senza mai rinunciare al piacere di cantare. In questi ultimi tempi era grande il tuo rammarico per non poter più condividere i momenti del canto con noi, ma chiedevi, volevi sapere come andava il coro, quali erano i brani nuovi o com'era andato un concerto, cosa pensava il maestro. Ti abbiamo sempre aspettato e abbiamo sperato di vederti tornare con la tua cartella piena di spartiti, la tua amabilità, il tuo sorriso. Te ne sei andata lasciando un vuoto incolmabile tra i tuoi cari, tra quanti ti hanno voluto bene e a cui tu hai voluto bene. Un vuoto anche nel tuo coro! Ciao, Franca, continua a cantare con noi dal Paradiso!

Anna Maria

Roma, 18 aprile 2007

Il coro di Franca Coari Il Coro Polifonico "Roma cantat"



Da quasi trent'anni si è imposto nel panorama corale romano come una delle maggiori e più qualificate realtà musicali fino a diventare un'icona accreditata e stimata in molte cerimonie ufficiali nella capitale e all'estero.

Nato nel 1978 nel quartiere romano Casal de' Pazzi, (V Municipio Tiburtino) da cui prese inizialmente il nome, il Coro Polifonico "Roma Cantat", diretto fin dalla fondazione dal M° Ermanno Testi, ha svolto un'intensa attività artistica sia in Italia che all'estero (Germania, Olanda, Francia, Russia, Estonia) realizzando tournées e partecipando a incontri e Festivals nazionali e internazionali come Loreto, Alta Pusteria ecc. Ha avuto



Il Coro al Quirinale con il Presidente Cossiga. Franca è la seconda a sin.

l'onore di cantare al Quirinale, in presenza dei Presidenti Cossiga e Scalfaro e alla Messa solenne nella Basilica di S. Pietro. E' stato ospite in trasmissioni televisive della RAI e di Canale 5. Il repertorio del Coro, ampio e diversificato, va dal canto monodico medievale alla polifonia sacra e profana rinascimentale, dalla musica barocca a quella classica e romantica, dal linguaggio musicale contemporaneo, cui attualmente viene dedicato maggior interesse, ad espressioni popolari di diversa matrice etnica. Il Coro ha inciso



nel 2005 un apprezzato CD "Capolavori della Polifonia del nostro tempo" sotto la direzione di Ermanno Testi coadiuvato da Ida Maini.

La scomparsa di Lydia Magnaschi pianista e didatta della "scuola romana"



E' morta, all'età di 97 anni, la pianista e didatta Lydia Magnaschi che per un certo periodo, verso gli anni sessanta collaborò con Arturo Benedetti Michelangeli a Roma. La Signora Lydia (1910-2007), diplomata giovanissima, formata alla "scuola romana" di Giovanni Sgambati (1841-1914) ha insegnato pianoforte fino all'età di novant'anni.

Con una particolarità: ha insegnato pianoforte specialmente alle famiglie importanti e prestigiose di Roma che la sceglievano per una tradizione familiare di valentia, di serietà e di riservatezza. Tra i suoi allievi troviamo i figli del Presidente della Repubblica Gronchi, quelli del Presidente della Camera Merzagora, i nipoti del Card. Micara, il futuro deputato Mattarella col suo fratello, il figlio di Folco Quilici, noto



naturalista e scienziato, e molti altri rampolli della nobiltà romana. Proveniente da una famiglia di musicisti di valore (sua nonna era pianista a corte) crebbe in un ambiente musicale vivace e fecondo con le cugine pianiste e concertiste Lavinia e Anna Maria Schultais (di esse parleremo diffusamente nel prossimo numero ARS). La loro casa di Via Marianna Dionigi al Flaminio era diventata un cenacolo intellettuale e musicale e punto di riferimento di tutti i musicisti che gravitavano o passavano nella capitale.

Grande amico di famiglia era il pianista Mario Ceccarelli che negli anni '40-50 dava concerti in tutto il mondo. Non fu un caso dunque che conoscesse Arturo Benedetti Michelangeli e con il grande pianista trovasse un'intesa artistica intensa fino a carezzare l'idea di una scuola di pianoforte a Roma, diretta dal Maestro. Non se ne fece poi nulla a causa dell'esilio che il grande pianista volle scegliere per via di un contenzioso fiscale che lo Stato Italiano si poteva risparmiare. Come si sa, egli non volle più suonare in Italia. Suonò però in Vaticano. Ma sono in pochi a sapere che il concerto che Michelangeli ottenne di fare in Vaticano fu opera della signora Magnaschi che aveva sempre mantenuto legami e contatti col Maestro senza interruzione. Quantunque di carattere schivo e riservato, completamente scervo da ogni mondanità, tenne saldo un forte legame con il mondo artistico, culturale e musicale del suo tempo. Conosceva di persona tutti i pianisti, italiani e stranieri che venivano a suonare nelle sale romane. Era abbonata e sostenitrice del giornale "Il mondo della musica" che le



dedicava una manchette di pubblicità ante litteram indicandola come una delle migliori maestre di pianoforte della Capitale. La sua abitazione di Via dei Serpenti

prima, di Via Marianna Dionigi al Flaminio poi e quindi quella di Via XX settembre è stata frequentata da parecchi musicisti tuttora in attività; uno per tutti il pianista Franco Medori che ha sempre serbato stima e affetto per la Maestra e non mancava mai di invitarla ai suoi concerti. Prima di morire la Signora Lydia ha voluto lasciare alla sua allieva prediletta, la pianista Sara Matteo, fondatrice e Direttore Artistico, insieme con Sasha Bajcic della Scuola di Musica intitolata ad Anton Rubinstein a Roma, tutti i suoi libri di musica. Non uno in meno. E a Sara ha voluto regalare anche una sua grande foto incorniciata in argento che la ritrae da ragazza appena diplomata seduta al suo pianoforte. Un ricordo che la nostra pianista tiene caro a sua volta sul suo pianoforte. I funerali della Magnaschi si sono tenuti nella chiesa di S. Camillo De Lellis, presso Piazza Sallustio, in un giorno dello scorso inverno, neppure tanto freddo, alla presenza dei familiari, degli amici e di moltissimi ex-allievi di pianoforte che avevano continuato a stimarla e a volerle bene. L. M.

Nel prossimo numero di ARS pubblicheremo un articolato lavoro sulla figura della Magnaschi e sul contesto culturale e musicale in cui visse ed operò, a cura della nipote Maria Grazia Magnaschi e di suo marito E. Sparatore

Michele Marasco e Sara Matteo in concerto alla Sala Baldini

Riportiamo un articolo del "Corriere Laziale" a firma di Vincenzo Pasetti uscito lo stesso giorno del concerto.

*Roma, importante appuntamento culturale
Sara Matteo e Michele Marasco alla
Sala Baldini
di Vincenzo Pasetti*



Un concerto di grande interesse artistico quello del 18 maggio alla Sala Baldini in Piazza Campitelli con Michele

Marasco al flauto e Sara Matteo al pianoforte. L'uno importante per il suo indiscusso valore internazionale – l'ultima sua performance lo scorso febbraio alla Scala di Milano in compagnia dei più grandi flautisti del mondo – e l'altra per l'intensità e la purezza delle sue interpretazioni solistiche al pianoforte che la stanno proiettando verso traguardi di grande levatura artistica. Il concerto nasce dal felice incontro di due Associazioni: Muse-Eventi Musicali di Firenze e l'Associazione "Anton Rubinstein" di Roma di cui sono rispettivamente Direttori Artistici Michele Marasco e Sara Matteo. La prima Associazione opera non soltanto a Firenze ma anche a Roma presso la AIF (Associazione Italiana Flauto) e a Roccasecca dei Volsci (FR) patria dell'indimenticato "flauto d'oro" Severino Gazzelloni che dalla banda musicale del



Roma 18 maggio 07. Applausi per Michele Marasco e Sara Matteo alla Sala Baldini in Piazza Campitelli.

suo paese assurde ai vertici del virtuosismo flautistico e della discografia mondiale. Nel piccolo centro ciociaro Michele Marasco è Direttore artistico del festival internazionale intitolato a Severino Gazzelloni che ad agosto prossimo celebrerà la tredicesima edizione catalizzando intorno a sé il gotha della musica classica e lirica internazionale. L'Associazione "Anton Rubinstein" di Roma invece, fondata solo quattro anni fa da Sara Matteo e dal pianista serbo-russo Sasha Bajcic, con il fine statutario della diffusione della musica classica specialmente in periferia, ha raggiunto traguardi insperati dovuti indiscutibilmente all'offerta di grande qualità artistica della scuola di musica



annessa che propone rigorosamente i metodi di preparazione della cosiddetta "scuola russa" specialmente con il corso di alto perfezionamento pianistico. E nella stessa scuola si tiene annualmente anche il corso di alto perfezionamento flautistico tenuto dal nostro flautista. Nei due tempi previsti dal concerto il primo, più classico con la "Sonata" di Donizetti, la "Danza degli pirati Beat", l'aria da "Orfeo ed Euridice" di Gluck, e del perugino Morlacchi: *Il pastore svizzero*, mentre nel secondo, dopo la "Suite modale" di Bloch i duesi immergono nella musica più nuova di Astor Piazzolla con *Oblivion, Milonga del Angel, Libertango*. Concluderà di Martin una "Ballade". Comunque il sodalizio artistico Michele Marasco-Sara Matteo iniziato lo scorso anno all'Auditorium Parco della Musica di Roma a conclusione di "Flautissimo", una kermesse musicale in cui si incontrano i più grandi nomi del flauto, continuerà questa estate con altri concerti proprio in occasione del "Festival Severino Gazzelloni". Sarà un'altra occasione per parlare di loro. Vincenzo Pasetti



Questo fascicolo può essere visto a colori e scaricato dal sito internet
www.antonrubinstein.net

Il Concorso internazionale "Harmoniae"



Roma, 20 maggio 07. Teatro Euclide. Gianluca Di Blasi allievo di pianoforte alla Scuola di musica "Anton Rubinstein" premiato dal presentatore Amedeo Gorla



Amedeo Gorla premia la nostra Flavia Ventura che ha eseguito un brano di F. Liszt



Roma, 20 maggio 07. Teatro Euclide. Foto di gruppo dei giovani artisti vincitori. Anche se non hanno vinto il I premio i nostri allievi Gianluca Di Blasi e Flavia Ventura sono stati comunque ammessi a suonare, come i vincitori, nella serata di gala a conclusione del Concorso internazionale "Harmoniae" dove hanno ottenuto una netta vittoria tre ragazze georgiane (ex URSS) e una sud-coreana per ciascuna categoria.

ARS. (Anton Rubinstein symposium)
Bollettino di informazioni ai Soci dell'Associazione Anton Rubinstein. In stampa il 27 giugno 07 presso la Cartoleria CTD di Viale Sacco e Vanzetti – 00155 - Roma. Tiratura 250 copie. Il foglio è aperto alla collaborazione di tutti. Redazione a cura di Luigi Matteo

Roma Biblioteca Nazionale

**Premiazione EIP-Italia
(Scuola Strumento di pace).**

Il Coro dei bimbi "Piccole voci di pace" diretto da Maria Cristina Crescenzi alla Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" a Casto Pretorio in Roma il 24 maggio scorso. I bimbi hanno ricevuto una magnifica coppa per la loro partecipazione alle manifestazioni per i 50 anni dell'Europa.



Maria Cristina Crescenzi (a sin.) e Sara Matteo con il coro dei bimbi alla Biblioteca Nazionale.

**Concerto di beneficenza per
l'Associazione Lumbe Lumbe**

Beatriz Lozano all'Auditorium di Roma



Beatriz Lozano (ultima a destra) insegnante di canto presso l'Anton Rubinstein insieme con Ulyses Passerella, Fabrizio Fiorini e Ana Karina Rossi al termine del concerto.

Appuntamento d'eccezione, alle 21.00 del 24 Giugno 2007, nella suggestiva cornice dell'Auditorium di Roma presso la Sala Sinopoli, dove si è celebrata una "Noche de Tango", un Gran Galà di beneficenza a favore dell'associazione **LumbeLumbe**.

Col Maestro Hugo Aisemberg, pianista argentino che nel marzo scorso ha suonato anche nella nostra Sala Anton Rubinstein, le cantanti uruguayane Beatriz Lozano e Ana Karina Rossi insieme con la pianista Irene Aisemberg, hanno eseguito celebri brani di Tango. La grande partecipazione del pubblico ha premiato gli artisti al punto che gli organizzatori replicheranno lo spettacolo in altri teatri della Capitale.

Chiara Catalano

pianista e attrice



C'era una volta alla scuola "Anton Rubinstein" una fatina non tanto piccina che si chiamava Chiara Catalano. Aveva i capelli con tanti riccioli biondi e insegnava pianoforte a dei bambini che la adoravano. Poi un giorno venne un principe azzurro e si portò via la fatina. Ma lei mica piangeva. Il principe azzurro era bellissimo e Chiara volle dedicarsi soltanto a lui. Quel principe si chiamava Teatro e si presentò sotto le forme di un concorso vinto all'Accademia Nazionale d'Arte "Silvio D'Amico". E' passato solo un anno e Chiara Catalano ha bruciato le tappe ed è già in scena - fino al 29 giugno - al Teatro-Studio Eleonora Duse nello spettacolo "Una serata con Peppino" con Rossella Falk e Mariano Rigillo, per la regia di Mario Ferrero. Ha poi trovato anche il tempo di realizzare e portare in scena una riduzione teatrale del "Piccolo Principe" di Saint-Exupery per i bambini delle elementari. Qualche giorno fa Chiara è venuta nella nostra scuola a trovare i suoi bambini e i suoi colleghi pianisti ed è stata una piccola festa. Ed ha anche detto che per il 29 giugno ci farà una sorpresa. Cosa sarà mai?

Il coro polifonico "Anton Rubinstein" al Teatro Olimpico



Roma, 7 maggio 07. Il Coro "Anton Rubinstein" al Teatro Olimpico nello spettacolo di beneficenza "Harambee" La prossima esibizione del Coro è prevista il 30 giugno a Sirolo, nella bellissima cornice del Conero, dove presenterà -atteso dal Coro locale - quattro notturni di Mozart, due spirituals e molti altri brani popolari. Come sempre la direzione del Coro è affidata a Giovanni Rosati.

Grandi accordatori a Roma

Thomas Dilloo



Thomas Dilloo al Centro Fidia di Roma accorda un "mezza coda" prima di un concerto della pianista Sara Matteo.

Mettete insieme un filosofo, un musico, un mistico, un tedesco. Mescolate bene. Aggiungete un po' di estro italiano ed ecco pronto Thomas Dilloo accordatore di pianoforte, filosofo, musico, mistico e tedesco. Vive a Campagnano Romano con la famiglia. Qui, nel poco tempo libero, accudisce i suoi piccoli animali domestici e da cortile e cura anche la vigna da cui fa scaturire il suo vino rosso che riserva prima per gli amici e poi per sé. Segue sempre il pianista Sasha Bajcic nei concerti e conosce tutte le raffinate esigenze che la "scuola russa" richiede da un pianoforte. Vi forniamo il suo numero di telefono. Potrebbe tornare utile: 347.8731056.

Nel prossimo numero – con la collaborazione del Prof. Mario Biasi - parleremo dell'Associazione internazionale "Amici dell'Organo" e dello spazio che le sarà dedicato sul nostro sito internet www.antonrubinstein.net.

Tutti i protagonisti del
Saggio di
giugno

Riportiamo per comodità l'elenco degli allievi protagonisti del saggio. L'elenco è in ordine di entrata ma potrà subire variazioni.

Primo Turno

10 - 11.30

- 1 **Cerulli I.** (Schumann: Melodia, Mozart: Tartina di burro)
- 2 **Ruspantini Ludovica** (B.Marcello: Dalla V sonata per flauto e basso continuo)
- 3 **Di Gregorio G.** (Kabalevski: Pagliacci, Galop)
- 4 **Faciolongo Giorgia** (Per Elisa; Melodia di Frontini)
- 5 **Corona Andrea** (Carulli : valzer Danza Francese)
- 6 **Toscano Giorgia** (Strauss: estratto da "Sulle rive del Danubio")
- 7 **Leo Giulia** (Dal giardino fiorito: I mughetti)
- 8 **Cucco Marco** (3 Piccoli pezzi per Chitarra e Flauto) Di m.Cucco; Shumann: Mignon; Bartok Five tone scale)
- 9 **Forcellese Lavinia** (Vinciguerra "oro" Disney:"un poco di zucchero")
- 10 **Tucci Ilaria** (Dolce Sentire)
- 11 **Vecchio Simone** (Muller: Allegretto)
- 12 **Fusco Michele** (Beyer n° 105, Bach preludio in do min)
- 13 **Celli Sofia** (Biancaneve; a mosca cieca)
- 14 **Santilli M.** (Beyer: n°66,n°74)
- 15 **Pascali Benedetta** (Il Carnevale di Venezia (Paganini))
- 16 **Parrino Andrea** (Chopin: Notturmo op 32 n°1)
- 17 **Corona Chiara** (Debussy :I arabesque; the little negro)

Secondo Turno

11.30 - 13

- 1 **Propedeutica** - coro bambini
- 2 **Sarauli Davide** (Playfull dialogue; Clementi: Arietta)
- 3 **Tozzetti Sandro** (Carcassi: studio n°9; Le foglie morte Montand))
- 4 **Barretta Martina** (Clementi: Tema e variazioni:I; Dal Giardino fiorito : I Garofani)
- 5 **Loverso Marco** (Final Fantasy)
- 6 **Gentile Giulia** (piano) (Danza russa)

- 7 **Balzani Alessandro** (valzer papageno)
- 8 **Ottaviani Eleonora** (Schumann. (Sogno da paesi e uomini lontani)
- 9 **Ricci Alessandro** Kabalevsky Polka, canzone)
- 10 **Stefanini Alessandro** (Listz: consolazione n°3)
- 11 **Perin Giacomo** (I tempo sonata di Mozart k545; Mendelssohn: romanza senza parole op. 30 n° 6)
- 12 **D'Eufemia Silvia**(Chopin: Improvvisi fantastici)
- 9bis **D'Eufemia + Stefanini** (M.Fiori: Cantus undae)
- 9ter **Tozzetti Michele** (Schubert:improvviso in mi bemolle; Mozart : sonata k331 III mov)

Terzo Turno

16 – 17.30

- 1 **Farina Federico** (Clementi:Tema e Variazione; Diabelli: Allegretto)
- 2 **Paciotti Giulia-Stefanini** (Sonata La Magg; Diabelli: Sonatina n° 4)
- 3 **De Vita G.** (Curci:Ninna nanna)
- 4 **Pilloni Miriam** (Debussy: I arabesque)
- 5 **Russo Giuliano** (Per Elisa; Gaia Passeggiata)
- 6 **Grassa Maya** (Vinciguerra: Albinoni: Adagio; Beethoven: Per Elisa; il carnevale degli animali)
- 7 **Romeo Paolo** (Giuliani studio n° 12; un dia de novembre)
- 8 **Valenti Gabriele** (Brahms:Intermezzo119 n°3)
- 9 **Santolamazza Chiara** (Vieni usignolo (canto trad armeno) Let it be (The beatles)
- 10 **Verdecchia Costantino** (The miller of the dee) ; Giuliani: studio op.50 n°1)
- 11 **La Penna Silvia** (Kuffner : sonatina;Carulli: Valzer)
- 12 **Farina Sandro** (Mania de Carnaval)
- 13 **Magni Paola** (Nel cor più non mi sento (Paisiello)
- 14 **Piergentili Adalberto** (The Bost reggae)
- 15 **Ettore Giulio** (One (Metallica); O du cieber (canto trad. austriaco)
- 16 **Cameroni Aranka** (When the saints go marching in;Piano boogie;the entertainer)
- 17 **Chiappara Stefania** (Scarlatti: Il mio Ben quando verrà)
- 18 **Cipollone Arianna** (Chopin: dai preludi : La goccia d'acqua)
- 19 **Brunetti Paola** (Unforgettable)
- 20 **Panatta Simona** (Bach: Minuetto)
- 21 **Ventura Flavia** (Listz: Consolazione n° 3; Mozart: Fantasia in Re -)
- 22 **Longo Simone** (Beethoven I tempo della sonata op 32 n° 2)

IV Turno

17,30 - 19

- 1 **Caruso Mariagrazia** (Mozart: Canzonetta, Bach: minuetto in sol)
- 1b **Matteo Luigi** (Haydn: Andante; Delja rude, popolare albanese)
- 2 **Gatti Giulia** (canto e piano) Canto: (Anche i grandi (C. Adriano-Rodari) Piano: Kabalevski: Valzer)
- 3 **Marziali Andrea** (Sagreras: lez n°61)
- 4 **Valente Michele** (Stardust)
- 5 **Zarelli Daniele** violino
- 6 **Ricitano Cristian** (Kuffner, babbo Natale, Sul ponte D'Avignone)
- 7 **Verdecchia Fenizia** (Bach: Minuetto in sol, Schumann: Contadino allegro)
- 8 **Di Virgilio Federico** (Mozart : Aria)
- 9 **Delfini Francesca** (Frontini : Gavotta a 4 mani)
- 10 **Morgera Caterina** (Sor: studio n°2; Brouner: Estudios sensillos N°7)
- 11 **Ciliberti Vittoria** (piano e canto) (III movim. della sonatina in Do Magg) Disney : A dream)
- 12 **Ciliberti Francesca**
- 13 **Trinchieri Massimo** - Brahms: Valzer op. 39 n°3; Bach: Preludio Do -)
- 14 **Goffredo Corrado** piano Jazz
- 15 **Masciangelo Maria Grazia** (Mozart: Una donna a quindici anni (Da "Cosi fan tutte)
- 16 **Mosca Iole** (Mozart: Tartina di burro; Tchaikovskij : La nuova bambola)

Pretese!



E insiste che vuol cantare anche lui. Prima di tutto è troppo piccolo e poi... non è iscritto né ha frequentato i corsi alla nostra scuola. Come si può pretendere di fare un saggio senza aver studiato!?

**Buone vacanze a tutti e
arrivederci a settembre.**